

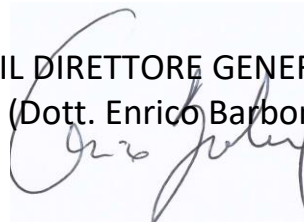
Prot. 805/DG

Foggia, 22 Maggio 2026

- AGLI OPERATORI DELL'INFORMAZIONE
LORO SEDI

Con viva preghiera di cortese pubblicazione, si ringrazia anticipatamente e si porgono distinti saluti.

IL DIRETTORE GENERALE
(Dott. Enrico Barbone)



Confindustria: Comuni più deboli, sarà un danno per le imprese

Il Presidente Salatto: «I trasferimenti dello Stato arretrano al Sud ed in Capitanata, minacciata la ripresa degli investimenti»

Il benessere percepito dalle popolazioni è in calo nei comuni del Sud, in provincia di Foggia si assiste anno dopo anno ad una regressione della tenuta economico-sociale. «I tentativi degli ultimi governi, dal 2016 in poi, di riequilibrare la spesa non sono bastati. Solo gli investimenti industriali - afferma il Presidente di Confindustria Foggia, Potito Salatto - come dimostrano i numeri positivi della Zes Unica più le misure di decontribuzione fiscale per le aziende, possono restituire ricchezza sui territori. E' questa la strada su cui insistere, incentivando gli investimenti. Anche se non si può tacere - sottolinea Salatto - sulla difficoltà ormai conclamata dei Comuni di procurarsi le risorse dello Stato per far fronte ai bisogni dei cittadini. Enormi le diseguaglianze su calo demografico e fuga dei giovani che stanno emergendo in una grande città capoluogo come Foggia: negli ultimi dieci anni abbiamo perso circa 10mila residenti, i comuni dei Monti Dauni sono colpiti da uno spopolamento endemico».

Il 60% degli indicatori dell'indice "Bes" in Capitanata (benessere equo e sostenibile, sviluppato dall'Istat) è in fascia bassa o medio-bassa. La riduzione negli ultimi quindici anni del Fondo di solidarietà comunale (Fsc) ha inflitto una progressiva sottrazione di risorse nei Comuni, ricaduta sui cittadini. Per legge il Sud dovrebbe essere destinatario almeno del 34% della spesa pubblica, l'Eurispes denuncia il «trasferimento dalle regioni del Sud al Nord di 840 miliardi nel periodo 2000-2007», denuncia il meridionalista Pino Aprile.

«Il Sud può scoprire una nuova primavera - aggiunge Salatto - lo dicono i numeri: la provincia di Foggia registra una crescita del valore aggiunto di 12,25 miliardi nel 2025, rivela il centro studi dell'Istituto Tagliacarne. L'impresa può fare ancora la sua parte, ma senza il supporto dello Stato non si va da nessuna parte. La promessa dei governi, di riportare nel 2030 l'erogazione del fondo di solidarietà comunale al 100% del portafoglio, è una chimera per i tempi troppo lunghi. L'eccessivo indebolimento dello Stato nei Comuni - conclude il Presidente di Confindustria Foggia - potrebbe tradursi in un colpo mortale per la ripresa dell'investimento pubblico-privato nel Mezzogiorno».

